AIS SOCIOLOGIA DELLO SPORT

AIS IMMAGINARIO

Il valore iconico e integrativo dello sport nei 'Giochi del Mediterraneo'

Introducono e coordinano:
Valentina Grassi (Università di Napoli "Parthenope", Coordinatore CS AIS-Immaginario)
Nico Bortoletto (Università di Teramo, Coordinatore CS AIS-Sport)

***

Il rapporto tra sport e immaginario costituisce un dato tematico che ha spesso caratterizzato una specifica attenzione delle scienze sociali e della sociologia. Da un punto di vista sostanziale, la loro relazione può essere intesa come un meccanismo articolato di produzione sociale mediante pratiche narrative e iconiche, rappresentazioni e modelli di socializzazione. Lo sport opera come spazio simbolico e materiale in cui si riflettono tensioni e trasformazioni proprie delle società contemporanee: esso funge da veicolo di disciplinamento e di spazio per l'espressione dell'agency individuale (Porro, 2006; Lenzi, 2025). In questo quadro, l'esperienza sportiva è stata spesso analizzata in relazione al tempo libero, inteso come spazio sociale e identitario emergente dai processi di modernizzazione della società contemporanea (Bortoletto, 2024). Peraltro, anche le recenti riflessioni sulla funzione sociale dello sport ne evidenziano una dimensione creativa, capace di contaminazione della realtà, capace di incidere in modo importante su dinamiche sociali complesse e multifattoriali (Grassi, 2020).
Nel contesto euro-mediterraneo – attraversato da pluralità culturali, mobilità transnazionali e riorganizzazioni istituzionali – la relazione tra sport e immaginario assume talvolta configurazioni specifiche che si intersecano con politiche pubbliche, reti associative e processi migratori (Gasparinì & Russo, 2021).

I "Giochi del Mediterraneo" nascono come una manifestazione sportiva multidisciplinare organizzata sulla falsariga dei Giochi olimpici cui partecipano le nazioni che si affacciano sul mare Mediterraneo, ad esclusione di Israele e Palestina, più alcune nazioni dell'area mediterranea prive di accesso diretto al mare quali San Marino, Andorra, Macedonia e Serbia. I Giochi nascono da un'iniziativa di Mohamed Taher Pasha (1897-1970), già presidente del Comitato Olimpico Egiziano, che la propone nel 1948 ai delegati delle nazioni per la Sessione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO). L'idea che lo ispira è quella propria del movimento olimpico: attraverso lo sport si possono unire tutti i Paesi in un sogno di pace e fratellanza. L'edizione del 2026 -la XX- si terrà a Taranto e -idealmente- vorrebbe essere introdotta in termini di studio da questo panel che le due sezioni propongono.

È noto che la riflessione sociologica contemporanea invita a guardare criticamente alle narrazioni idealizzanti dello sport, sottolineando la necessità di smascherarne retoriche universalistiche. In questa direzione, Pierre Bourdieu (1978) ha evidenziato come lo sport spesso rifletta e riproduca le disuguaglianze sociali, smentendo la visione di uno sport intrinsecamente democratico. Nel caso dei

giochi sia olimpici che del Mediterraneo, questo è particolarmente evidente, come evidenti risultano essere i gap in termini di pratiche e narrazioni che ogni atleta conduce con sé.
Un ambito in cui tali disuguaglianze risultano oltremodo evidenti è quello legato alla disabilità: la riflessione si è concentrata sul corpo dell'atleta con disabilità (Howe, 2008), sul potenziale ruolo integrativo dello sport e sulla rappresentazione mediatica di eventi come le Paralimpiadi (Pappous, 2011). Oltre a questo, tutt'altro che residualmente, la gabbia d'acciaio del recordismo guttmaniano comprime sempre più lo spazio dell'Ilinx, in termini di vertigine, così come pensato da Roger Caillois (1967), traducendo i Giochi sempre più in un dover essere.
Infine, l'eterogeneità delle traiettorie di socializzazione allo sport – influenzate da fattori personali, relazionali e contestuali – restituisce un'immagine dinamica della partecipazione sportiva, lontana da determinismi rigidi (Martelli, Porro, 2018) ma profondamente legati alla narrazione del se che l'atleta propone e del qual dispone.
In questo senso, l'attuale dibattito sociologico riconsidera il ruolo dello sport in una prospettiva multilivello, capace di tenere archetipicamente insieme dinamiche micro-interazionali (Secondulfo, 2022) e strutture di governance, come emerso anche da recenti analisi sul rapporto tra sport e società in Italia (Bifulco, Tirino, 2019).

Si invitano studiose/studiosi, ricercatrici/ricercatori, dottorande/dottorandi, esperte ed esperti a proporre contributi che possono assumere la forma di analisi teoriche, studi di caso, presentazione ricerche empiriche o discussione di esperienze e pratiche innovative. In particolare, sebbene a titolo non esaustivo, saranno accolte proposte che, da una prospettiva critica e interdisciplinare, si confrontano con una o più delle seguenti tematiche:

- l'iconicità dello sport in termini di capacità integrativa;
- i valori educativi rappresentati/narrati dallo sport nello scenario euro-mediterraneo;
- sport, identità e nuove appartenenze nel Mediterraneo;
- lo sport come strumento di inclusione;
- sport e processi migratori;
- gli esiti dei giochi in termini di sviluppo sociale e territoriale;
- il valore del volontariato sportivo nell'organizzazione dei Giochi;
- pratiche ed esercizi di "immaginazione attraverso lo sport mediterraneo";
- tra Agon e Ilinx: piccole fenomenologie dei Giochi d. Mediterraneo

Le proposte non dovranno superare le 300 parole e dovranno pervenire agli indirizzi
nbortoletto@unite.it
valentina.grassi@uniparthenope.it
entro il 20 giugno 2025.